

Sotto la lente
di don Nando Masetti

Gli organi umani sono formati dai tessuti e questi dalle cellule. Se le cellule sono sane, anche i tessuti e gli organi lo possono essere; se le cellule fossero cancerose, anche i tessuti e gli organi verrebbero intaccati e l'uomo correrebbe forti rischi. La Chiesa si può descrivere come l'organo voluto da Dio, affinché gli uomini vi possano trovare i mezzi sani e necessari per la vita spirituale, che li conduca alla salvezza eterna, ma indispensabili anche per un sereno vivere nel mondo. Le famiglie cristiane costituiscono il tessuto della Chiesa e ogni singola famiglia è una cellula. Satana ha incominciato presto il suo tentativo di distruggere il progetto di Dio, attaccando la prima coppia e poi la loro famiglia nella figura di Caino. La storia dell'umanità è costellata da questa

La Chiesa, organo voluto da Dio

situazione moltiplicata all'infinito. Il nostro oggi non fa eccezione; anzi, si può prendere atto che mai come oggi Satana si è accanito contro la famiglia in genere e quella cristiana in particolare: divorzio, aborto, eutanasia, matrimoni strani ed immaginabili fino a qualche decina di anni fa. Che l'organo societario ed ecclesiale siano intaccati dal male, è evidente e anche l'organo Chiesa ne risente pesantemente. Ma cominciano a risentirne anche i non credenti e anche i giovani, che si era ancorati a messaggi ideologici, abbandonati nella ricerca di ideali facili, immediati e gratificanti, che hanno fatto impazzire il cuore e annegare la irrazionalità e i loro ideali. La Chiesa sta prendendo atto della situazione e cerca di correre ai ripari. Ma lei rimane pur sempre un organo e necessita di tessuti e di

cellule sane, per preparare soprattutto alle nuove generazioni un mondo più umano, che significa anche più cristiano. La famiglia deve ritrovare la propria vocazione di cellula sana, secondo lo spirito cristiano. Lo deve fare con energia e sicurezza, poiché la ricetta è quella prescritta da quel Dio messo in disparte dalla società odierna, ma che rimane pur sempre il più esperto anche di umanità, dal momento che l'uomo lo ha creato lui. Ma è evidente che la famiglia cristiana in particolare deve sentire il dovere di scendere in campo, soprattutto con l'esempio e la testimonianza di valori umani e spirituali emarginati dalla nostra società. La loro mancanza è alla base del disorientamento e della disperazione evidente o mascherata dai giovani, che costituiscono la speranza del prossimo domani.

L'assemblea delle Caritas parrocchiali per la chiusura dell'Anno pastorale

Come ogni anno, le Caritas parrocchiali si danno appuntamento in occasione della Chiusura dell'Anno pastorale. L'incontro si terrà sabato 15 giugno, alle 15, nel Seminario arcivescovile (Corso Canalchiaro, 149). Già l'anno scorso il direttore di Caritas Italiana, in occasione dell'assemblea diocesana, aveva rivolto l'invito a «includere i poveri nelle nostre comunità; a farli partecipare attivamente nella vita sociale». Un appello, quello del direttore dell'organismo pastorale, ad «andare



Incontro del 2023

oltre l'assistenzialismo e liberare le persone dalla miseria, costruendo con loro un'amicizia autentica». Perché – ha proseguito don Pagnello – «Se i nostri centri di ascolto diventano solo distributori di sportine vuol dire che stiamo facendo soltanto una

piccola parte di ciò che dobbiamo fare». L'interrogativo conclusivo di don Pagnello agli operatori e volontari presenti: «stiamo facendo abbastanza per cambiare questa economia, oppure ci accontentiamo di verniciare una parete cambiando colore, senza cambiare la struttura della casa?». Parte da qui la riflessione dell'assemblea prevista per il 15 giugno, al termine della quale si terrà un momento conviviale. Per sapere di più è possibile consultare il sito www.caritas.mo.it.



SE FARE UN GESTO D'AMORE
TI FA SENTIRE BENE,
IMMAGINA FARNE MIGLIAIA

Una firma che fa bene
Caritas diocesana ha intrapreso un percorso
progettuale rivolto alla comunità. Ne parla
Eros Benassi, direttore dell'organismo pastorale

Grazie all'8xmille il povero è al centro della comunità

Una scelta volta
a «far fiorire
la dignità umana
di chi incontriamo»

DI FRANCO MERLI

Un decennio dedicato all'evangelizzazione della comunità attraverso i poveri, che «non vanno omologati ma riconosciuti protagonisti della comunità». Così Eros Benassi, diacono e direttore di Caritas diocesana racconta la progettualità seguita dall'organismo pastorale grazie ai fondi 8xmille. «Dal 2014 – ha raccontato Benassi – abbiamo scelto la via dell'amicizia con le persone fragili, superando la tentazione dell'assistenzialismo». Perché «non basta più la mera risposta al bisogno» ma occorre «far fiorire la dignità di chi incontriamo». È un itinerario che va dal Centro Papa Francesco, inaugurato nel 2017 in Centro storico per volontà dell'arcivescovo Erio Castellucci, al progetto «Verso un'ecologia della vita quotidiana» con sede nel complesso condominiale «Prato Verde» della zona urbana Crocetta-Sacca. Una firma, un decennio di carità: «Nel vero senso della parola – ha precisato, in riferimento alla terza virtù teologale (cf. 1 Co. 13) – dove per carità s'intende un amore concreto, capace di incarnarsi nella vita quotidiana». Infatti, chi «entra al Centro Papa Francesco non è solo un ospite di passaggio» ma una persona chiamata a «condividere la vita quotidiana con altri compagni di viaggio». Si entra firmando un progetto personalizzato, che ha «l'obiettivo di restituire autonomia alle persone ospitate». Perché «la perdita della casa, del lavoro» o altre fratture «non comportano la perdita della dignità». È ciò che Caritas vuole comunicare attraverso la consegna delle chiavi a ogni ospite. Si tratta



– ha osservato Benassi, citando il titolo del progetto 2018-2020 – di «tessere 'Legami che liberano' con gli attori della comunità»: dai servizi sociali territoriali agli esercizi di vicinato, passando per le associazioni e spazi culturali. Quello di via dei Servi 18 – ha precisato – è un «crocevia di relazioni attraverso laboratori formativi, iniziative di sensibilizzazione e momenti di convivialità» volti a promuovere «una cultura dell'incontro». Un'opera che non si è inceppata neppure durante la pandemia, che è stata «un'occasione per portare nel territorio gli apprendimenti acquisiti nei primi anni» scoprendo le povertà nascoste, tra cui quella abitativa attraverso la ricerca, «Città abitabile», e

l'attuale progetto «Verso un'ecologia della vita quotidiana». In questi anni, Caritas ha anche realizzato il progetto socio-educativo «Fiducia nella città», con l'obiettivo di «rilevare le esigenze della comunità attivando i suoi attori nella gestione dei problemi». Tra le sedi fisiche di questi progetti vi è l'ex-Gvc, al civico 18 di via Crocetta, divenuto «anch'esso un presidio multifunzionale, che in questi anni ha coinvolto cittadini di età e provenienze differenti». Ad accomunare i progetti Caritas è il coinvolgimento delle persone e famiglie incontrate: «Non si sa più, a un certo punto, la differenza tra chi dà e chi riceve» e questo ha «ricadute molto positive sul territorio». Dettaglio importante, lad-

dove «il condizionamento sociale è molto più forte che in passato». C'è – ha commentato – «un paradigma della pretesa», frutto di un immaginario individualista. Perché «nella società dell'apparenza, un po' tutti abbiamo dimenticato l'essenziale» rincorrendo «una serie di bisogni secondari». Di questa logica «i poveri, i più fragili, sono le prime vittime». L'8xmille, dunque, serve anche a «formare coscienze laicali» affinché «si riconosca la dignità di ciascuno in quanto persona» al di là di «ruoli, titoli o beni posseduti». E non c'è – ha chiarito Benassi – «nulla di nuovo in questo ragionamento, bensì l'applicazione dello statuto di Caritas Italiana che prevede l'animazione della

comunità per edificare quella che san Paolo VI definiva la civiltà dell'amore». Citando i direttori storici di Caritas Nervo, Pasini, Di Liegro e il cardinal Martini: «La persona non è un mondo a sé, ma va inserita in una ragnatela di relazioni, di legami sociali e comunitari». Per tale ragione: «assistere il povero senza coinvolgere il contesto sociale di riferimento vuol dire non aiutarlo realmente, o farlo solo nell'immediato». Serve perciò «il coinvolgimento della comunità, a 360 gradi». A conclusione dell'incontro, il direttore di Caritas diocesana cita don Orione per ricordare l'importanza di una firma: «Fate sempre del bene, fate del bene a tutti e loro faranno bene a voi».



In alto il diacono e direttore di Caritas diocesana Eros Benassi. A sinistra, un "Open day" tenutosi al Centro Papa Francesco per presentare l'opera segno alla comunità locale. Nell'occasione, sono stati raccontati i differenti dispositivi del Centro fondato nel 2017 e finanziato dai fondi 8xmille Cei: dalla scuola di italiano "Penny Wirtton" al Centro d'accoglienza al primo piano, passando per i laboratori di cucina, sartoria e altri dispositivi

IL METODO

Osservare, ascoltare e discernere

«Ascoltare, osservare, discernere per animare». Si legge nello statuto Caritas il metodo a partire dal quale l'organismo pastorale è chiamato a impegnarsi «non solo sul versante operativo in risposta ai bisogni» ma «anche e soprattutto su quello pedagogico e di sensibilizzazione». Perché – si legge nel documento «Osservare per animare» – «di fronte alle molteplici sofferenze che mortificano le persone sul nostro territorio e altrove, la pastorale "ordinaria" non si può limitare ad un'azione di "mantenimento"». E ancora: «È necessario sostanziarla di un metodo, che faccia recuperare ed approfondire i punti di forza della missione: l'ascolto delle tante voci, il coraggio delle scelte evangeliche, la tempra profetica e il discernimento di un cuore che vede». A livello locale, Caritas diocesana ha applicato questo mandato a partire dall'Osservatorio delle povertà e delle risorse a partire dal progetto «Città abitabile» realizzato nello spazio urbano Crocetta-Sacca. Per Caritas diocesana, il progetto «ha consentito di «avvicinarsi alla Comunità locale, di porre domande e di cogliere la rappresentazione delle persone rispetto all'abitare nel quartiere, in un condominio e in una casa». E dalle voci degli abitanti sono «emersi resoconti e narrazioni per: descrivere ciò che mantiene e perpetua le criticità riscontrate, descrivere le risorse presenti e gli spazi di possibilità nei quali inserire possibili interventi, gettare lo sguardo in avanti verso obiettivi di promozione di una pastorale integrata e di una Comunità più coesa e solidale». La sfida, per gli operatori Caritas, è stata quella di «superare le logiche della sopravvivenza» attraverso la conoscenza «del problema sociale di fondo». Perché – afferma Caritas diocesana – «la carità non può fermarsi alla mera risposta al bisogno, ma deve prevedere il coinvolgimento e l'attivazione della comunità».



La sicurezza di casa?
di CENTRUM ti puoi fidare ciecamente

CENTRUM è il partner di fiducia per garantire la sicurezza della tua casa, seguendo parametri di affidabilità e puntualità. Il nostro personale si impegna in una comunicazione trasparente e in pratiche lavorative sempre corrette, per rispondere con precisione ad ogni tua esigenza, assicurandoti serenità e protezione su misura.

SEDE: via Puglie, 27 - Carpi (MO) - Tel. 059 643555
FILIALE: via Argelati 30/A - Milano - Tel. 02 808 98044
commerciale@centrumsrl.it • www.centrumsrl.it

CENTRUM
SECURITY SYSTEM INTEGRATOR

in
@
f

I progetti su www.8xmille.it

È possibile conoscere
i 15.713 interventi
in corso in Italia
e nel mondo. Disponibile
anche una mappa
delle opere oltre alle
testimonianze di chi firma



Mensa Brindisi

Supporto alle donne; formazione, infanzia e ragazzi; integrazione per i disabili. Sono alcune delle voci che spuntano nella homepage di www.8xmille.it, dov'è possibile conoscere i 15.713 progetti in corso, in Italia e nel mondo. Tutti possibili grazie alle 11.589.570 persone che hanno scelto di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica. Tutti i progetti sono visibili dalla mappa interattiva illustrata sul portale (www.8xmille.it/mappa-8xmille/). Sono altresì descritti, nel dettaglio, alcuni progetti consolidati come la Mensa della Carità delle

parrocchie di Brindisi, che coinvolge 16 comunità parrocchiale e aiuta 130 persone fragili. La mensa serve, ogni giorno, un totale di 190 pasti e coinvolge 200 volontari. Il sito contiene anche le testimonianze di chi ogni anno ripone la propria fiducia sulla Chiesa cattolica. «Firmo – si legge – perché ho la certezza che sono fondi che vengono concretamente utilizzati». Per qualcun altro, una firma è l'occasione «per fare qualcosa per gli altri, perché gli altri siano anche noi». Su www.8xmille.it è inoltre possibile conoscere le istruzioni per scegliere la Chiesa cattolica come ente destinatario dell'8xmille.